

GUIDO GALLESE

Vescovo di Alessandria



L'amore
dell'Agnello

Lettera pastorale 2020-2021

Edizioni



GUIDO GALLESE
Vescovo di Alessandria

L'amore dell'Agnello

Lettera pastorale 2020-2021

Sommario

Lettera pastorale	4
<hr/>	
La centralità di Dio	
La storia ha un senso	
L'Agnello dà senso alla storia	
...ma non ne elimina i problemi	
Attendere il tempo	
Il senso spirituale dentro la storia	
...è il regno di sacerdoti	
Il sacerdozio ci è dato nel Battesimo	
Il sigillo sulla fronte	
Il settimo sigillo: le sette trombe	
La settima tromba: i sette flagelli	
Le nozze dell'Agnello	
Appendice	16
Struttura dell'Apocalisse	28
L'Apocalisse di Giovanni	31
<hr/>	

Guido Gallese,
successore degli apostoli
di Gesù Cristo
presso la Chiesa
di Alessandria,
al clero, ai consacrati,
ai fedeli laici, e a tutti i fratelli
di buona volontà:
pace a voi!

L'amore dell'Agnello

è la grande novità del mondo:
esso è l'unico in grado
di cambiare il senso
della storia dell'uomo
su questa terra.
È un amore il cui frutto
materiale è invisibile nella storia,
ma quello spirituale brilla
nel cuore delle comunità
cristiane che vengono
riconosciute in base ad esso.

L'amore dell'Agnello è la grande novità del mondo: esso è l'unico in grado di dare un senso alla vita dell'uomo e alla sua storia. È un amore il cui frutto materiale è invisibile nella storia, ma quello spirituale brilla nel cuore delle comunità cristiane che vengono riconosciute in base ad esso.

cfr Gv 13,35

Questo amore è l'oggetto primo della rivelazione (in greco *apokàlypsis*) del Libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo: quando infatti l'Agnello comincia ad aprire i sigilli per rivelare il senso della storia, lo fa a partire da sé stesso, rappresentandosi attraverso il primo cavaliere dell'Apocalisse.

Ap 6,2

È il suo amore che dà senso a tutto ciò che accade nel mondo e va contro una lettura pessimistica o nichilistica degli eventi negativi della storia: tutto viene fecondato dal bene, il cui frutto sboccherà pienamente alla fine dei tempi, anche nell'ordine storico. Comprendere questo amore e provare a viverlo è l'essenza della vita cristiana.

Per dovere di completezza riprendo a grandi linee il senso generale dell'Apocalisse di cui abbiamo parlato l'anno scorso. L'Apocalisse è un **libro profetico**, l'unico del Nuovo Testamento, che ci presenta in modo molto concreto e ordinato la vita della Chiesa da dopo l'immolazione di Cristo fino alla preparazione delle nozze dell'Agnello. Questo testo profetico si esprime con uno stile letterario che prende il nome dal testo stesso: apocalittico. Si serve di immagini, visioni, segni, numeri, liturgie. È un linguaggio in prima battuta molto criptico, ma che diventa estremamente preciso nella misura in cui vi ci si addentra (su alcune questioni in realtà è addirittura il più chiaro del Nuovo Testamento).

Apocalisse significa "rivelazione" e fin dal primo versetto viene dichiarato che l'intento del libro è di "mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve" (Ap 1,1). "Mostrare" non è comunicare, né raccontare: è una questione di immagini, di visioni.

Questo testo profetico si articola secondo le **due dimensioni della profezia**: quella più quotidiana, che riguarda il **presente**, che consiste nel saper leggere l'oggi alla luce della Parola di Dio, e quella più intrigante, che riguarda il **futuro**, che consiste nel prevedere quello che succederà. In realtà ho descritto questa seconda dimensione in modo prettamente umano, perché per Dio non è così. Egli non si preoccupa che noi sappiamo prima le cose, ma che al momento in cui accadono le possiamo vivere compiendo le scelte giuste, ovvero credendo,

affidandoci a Lui. L'uomo tuttavia, quando conosce gli eventi, tende a possederli, a controllarli, ad agire lui in prima persona. Per questo Dio predilige un'altra modalità profetica rispetto a quella, semplice ed immediata, di dirci in anticipo le cose che accadranno: Egli infatti vuole intradarci non verso la provvidenza, ma verso l'abbandono alla Provvidenza.

L'anno scorso abbiamo messo a fuoco la prima sezione dell'Apocalisse, quella delle lettere alle Chiese¹.

Quest'anno metteremo a fuoco qualcosa della seconda sezione dell'Apocalisse: essa è molto più vasta ed anche letterariamente molto più articolata della prima, che in fondo era costituita da una visione iniziale e da sette lettere scritte tutte con lo stesso schema. Qui siamo di fronte ad una visione iniziale lunga due capitoli, che introduce la sezione dei sigilli, che rivela il senso della storia. Il settimo sigillo è costituito da un settenario di trombe, che chiamano al gran giorno di Dio. La settima tromba consiste in un settenario di flagelli che servono a ri-chiamare i malvagi alla conversione (essi infatti non hanno voluto ascoltare la chiamata delle trombe) attraverso l'esperienza degli effetti del male. Nel corso della storia infatti, coloro che compiono il male non sono necessariamente e immediatamente destinatari dei suoi effetti e questo spesso costituisce un'ingiustizia agli occhi degli uomini; il male spesso riversa le sue conseguenze su altre persone, per lo più innocenti. I sette flagelli invece fanno sì che i malvagi sperimentino le conseguenze del male, allo scopo di richiamarli al bene. Tutto questo, prima che il tempo si chiuda con la guerra definitiva tra il bene e il male e il giudizio finale. Ad esso seguirà un nuovo cielo ed una nuova terra con la preparazione delle nozze dell'Agnello e l'epilogo.

Vista la mole di materiale, passo velocemente in rassegna i contenuti principali da offrire alla vostra attenzione, attraverso un elenco numerato: sono da meditare almeno personalmente, ma possibilmente in comunità. Alcuni di essi si concludono con un impegno ecclesiale che vorrei fosse oggetto di discussione nei consigli pastorali e analoghi organi delle comunità elettive.

¹ A corollario di questo, penserei di arricchire la comunità delle sei parrocchie del Centro con la parrocchia di S. Pietro in Cattedrale, costituendo così la "Comunità delle Sette Chiese", con il compito di cercare di realizzare una pastorale di comunione tra parrocchie diverse, con un utilizzo dei sacerdoti non più su base territoriale, ma per competenze, su tutte e sette le parrocchie, fermo restando il fatto di avere un sacerdote come riferimento territoriale principale, data la vastità del territorio.

Questa è la vera e propria lettera pastorale. Segue un'appendice nella quale mi addentro maggiormente nello studio del testo per permettere di comprendere l'origine di alcune considerazioni espresse e per far gustare il testo a coloro che si pongono qualche domanda in più e hanno sete della Parola di Dio.

Come l'anno scorso seguirà uno schema dell'Apocalisse e il testo integrale di essa per poterlo seguire meglio.

La seconda parte dell'Apocalisse ci vuole dare alcuni insegnamenti sulle cose che devono accadere. A dir la verità gli insegnamenti sarebbero numerosissimi, tali da poterne scrivere molteplici pagine, ma desidero evidenziarne solo alcuni che ritengo utili per la condizione storica della nostra Chiesa Alessandrina, oggi:

La centralità di Dio

1

Lc 17,21
Ap 4,1 ss

Il Regno dei cieli, che è in mezzo a noi, è descritto in forma di Liturgia. Al centro c'è il trono di Dio, con il Padre (Colui che siede), il Figlio (l'Agnello) e lo Spirito Santo (i Quattro Esseri Viventi). La visione introduttoria della seconda sezione ce lo mostra con molta chiarezza:

IL NOSTRO IMPEGNO

è porre Dio al centro della vita della Chiesa; è senza dubbio una priorità assoluta per una comunità cristiana e va circostanziata con concretezza per evitare che rimanga uno slogan.

La storia ha un senso

2

Ap 6,1 ss

La storia dell'umanità ha un senso (eppure sembrerebbe assurda!) e l'Apocalisse, ovvero la Rivelazione, ha lo scopo di trasmetterlo a noi: questa rivelazione avviene attraverso l'apertura dei sigilli del rotolo che era tenuto in mano dal Padre.

L'Agnello dà senso alla storia

3

Il senso della storia risiede principalmente in Gesù Cristo e precisamente nell'Agnello immolato: Egli è venuto nel mondo e ne è uscito vittorioso per vincere ancora,

come raccontato nel primo sigillo. L'evento della crocifissione, morte e risurrezione, cioè della redenzione, è quello che segna la svolta della storia, ma lo fa in un modo del tutto inaspettato...

Ap 6,1-2

4

...ma non elimina i problemi

Infatti la storia prosegue con le sue atrocità: la morte violenta, la carestia frutto di ingiustizia sociale, la morte (per spada, fame, peste e fiere della terra). Questo è raccontato nel secondo, terzo e quarto sigillo. I primi quattro sigilli sono i famosi quattro cavalieri dell'Apocalisse: essi sono chiamati uno per uno da ciascuno dei Quattro Esseri Viventi, ovvero da Dio stesso. Il senso è che nonostante l'atto redentivo, che resta vittorioso, tuttavia il mondo non viene definitivamente messo a posto da Gesù nell'ordine storico. Deve venire un'altra vittoria, che nell'Apocalisse condurrà al giudizio finale e ad un nuovo cielo e ad una terra nuova. Quindi la nostra vita su questa terra non può pienamente realizzarsi, non ha un compito reale cui dedicarsi? E – ancor peggio – l'opera di Cristo non ha un'efficacia storica ma rimanda solo ad un orizzonte escatologico? Sono domande che inquietano ogni uomo che si pone di fronte al mistero di Cristo, cercando di capirlo e viverlo.

Ap 6,3-8

Ap 19,12 ss

Ap 20,11 ss

Ap 21,1

5

Attendere il tempo

Come Gesù insegna nella parabola del grano e della zizzania, il suo scopo storico non è mettere in ordine il campo del mondo, ma sorprendentemente dice di attendere la mietitura. Sembra inspiegabile.

Mt 13,24-30

Il quinto sigillo va nella stessa direzione: da sotto l'altare degli olocausti, "le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso" gridano a gran voce una forte domanda di senso; essi chiedono a Dio fino a quando non farà giustizia vendicando il loro sangue contro gli abitanti della terra. Tuttavia la loro richiesta non viene esaudita nell'immediato: viene chiesto loro di pazientare fino a quando non sia compiuto il numero dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro.

Ap 6,9-11

Ap 6,9

Il senso spirituale della storia

Il senso della storia tuttavia non risiede esclusivamente nella fine dei tempi: anche se il Signore non vuole estirpare la zizzania dal campo del mondo, tuttavia vuole sconfiggere il male già in questa vita, pur se tale sconfitta non è immediatamente visibile. Dobbiamo però rispondere a due domande molto differenti tra loro che hanno la medesima risposta: qual è la modalità attraverso la quale Cristo ha vinto il male e anche noi nel mondo, associandoci a Cristo, lo possiamo vincere? E qual è la ragione per cui Dio ha deciso di non ottenere una vittoria immediata e completa? La risposta, unica, è: l'amore, perché Dio è amore. Riguardo alla prima domanda: è l'amore che vince il male, non la potenza o altro. L'uomo cerca di vincere il male bloccandolo o eliminandolo o confinandolo (ad esempio in prigione), tuttavia non riesce a difendersi dall'aggressione interiore (alla quale siamo molto esposti attraverso i media, che facilmente suscitano in noi una reazione interiore di sdegno, odio, cattiveria, contagiandoci così con il male quando vediamo atti malvagi). Questa dell'uomo non è una vera vittoria sul male. La modalità con cui l'amore vince è quella sacrificale: l'amore, dono di Dio effuso mediante lo Spirito Santo, rende sacra ogni esperienza, persino quella del male, facendo albergare nel nostro cuore il bene e la pace, frutto dell'amore. È vero: rimaniamo esposti alle conseguenze più materiali del male (da cui la domanda dei martiri al quinto sigillo), tuttavia l'anima è preservata. Solo alla fine dei tempi Dio ristabilirà un ordine differente, nel quale il male non avrà posto. E veniamo alla seconda domanda: perché? Perché Dio non impone la sua vittoria a prescindere dalla nostra volontà e il male è frutto della libertà che Dio rispetta e cerca di educare. Per questo alla domanda dei martiri nel quinto sigillo Dio risponde di aspettare, come nella parabola di Gesù sul grano e la zizzania: diversi cambiano e si convertono.

IL NOSTRO IMPEGNO

nella Chiesa non può essere volto a mettere ordine nella storia, o nella nostra città, come se portassimo avanti un progetto politico, sociale o caritatevole, e neppure a separare i buoni dai cattivi: dobbiamo avere la pazienza

di attendere e di guardare in modo differente il rapporto con il male, dando una lettura che contempi anche il versante spirituale del male e del bene.

7

...è il regno di sacerdoti

L'Agnello è l'unico che, proprio in virtù della sua immolazione (offerta amorosa), può svelare il senso della storia. Egli ottiene una corona e regna perché ha vinto il male, ma tornerà per vincere ancora, perché attende che tutti gli uomini abbiano la possibilità di convertirsi. Tuttavia dobbiamo ricordare che, sempre in virtù della sua immolazione, da subito ha riscattato dalla schiavitù del male una moltitudine di persone che sono costituite un regno e sacerdoti per il nostro Dio, e regneranno su tutta la terra! Ma come? Associandosi all'Agnello immolato, seguendolo nel suo percorso: "Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". È vero, perdendo la propria vita la si guadagna e cercando di trattenerla la si perde. Il modo di regnare è – temporaneamente – solo spirituale e consiste nell'esercizio del sacerdozio (battesimale), ovvero nell'offerta amorosa a Dio delle proprie difficoltà e sofferenze sull'altare del proprio cuore. Regnare è essere sacerdoti. Ed essere sacerdoti implica vivere la Liturgia, che è il luogo nel quale i nostri atti sacerdotali (di offerta amorosa) si uniscono a quello unico, vero e definitivo di Gesù. Il legame tra regno e sacerdozio si vede anche in Cristo che, nell'imminenza del suo più alto atto sacerdotale, ha accettato la corona di spine; essa è segno di un regno che umanamente è semplicemente occasione di derisione, ma che nell'ordine soprannaturale è vero regno: solo in questo modo si diventa spiritualmente inattaccabili dal male che viene dall'esterno.

Ap 6,2

Ap 5,10

Mt 16,24

Mt 16,25

Mt 27,29

8

Il cuore della Liturgia

La Liturgia che si svolge davanti al trono di Dio (alla presenza e in visione) e non in un tempio (in immagine) non è in realtà un momento estetico. Riassume in sé la Liturgia celebrata nel tempio e la arricchisce dell'elemento fondamentale dell'immolazione di Gesù Cristo. La Liturgia non è un elemento decorativo, né un atto cortigiano nei confronti di un sovrano supremo, ma è

l'espressione plastica di una convinzione esistenziale profonda: nel dramma della vita, l'uomo, per pura grazia, è salvato! E la salvezza, nell'ordine soprannaturale, è ben altra cosa dall'essere scampati ad una tragedia. È, semmai, redenzione: l'essere liberati dalla schiavitù del peccato, l'acquistare finalmente una dignità nuova e piena; è la possibilità di impostare una vita non segnata dai vincoli della schiavitù, ma protesa verso la costruzione di un'esistenza gioiosa, profonda, articolata, positiva, fruttuosa, pur se – in questa vita – comunque ostacolata dal male, nell'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova. Tuttavia il male, lungi dal limitarsi ad essere semplicemente un problema, diventa incredibilmente un alimento, in quanto esalta l'amore, che è l'ingrediente principale della Liturgia. Si comprende, così, come la Liturgia non sia altro che la dimensione portante della vita della Chiesa: essa "è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia".

SC 10

In effetti il lavoro apostolico, spiega il Concilio Vaticano II in questa sua Costituzione, "è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore". Quindi per quanto la Sacra Liturgia non esaurisca tutta l'azione della Chiesa (ci sono multiformi attività ed azioni importantissime), tuttavia essa è centrale: basti solo pensare, come si evince dall'Apocalisse, che il Regno dei Cieli è descritto in forma liturgica.

SC 10

SC 9

IL NOSTRO IMPEGNO

come Chiesa è quello di riscoprire la vera ragione per vivere la Liturgia: perché l'Agnello è stato immolato, ovvero ha esercitato il proprio sacerdozio e ce ne ha resi partecipi. Fino a che la nostra Liturgia non parte da un'ardente consapevolezza della centralità dell'evento redentivo, risulterà incomprensibile e, per di più, noiosa.

Il sacerdozio ci è dato nel Battesimo

Gesù ci comunica il suo sacerdozio attraverso il Battesimo: esso è il sacramento che, attraverso il suo carattere, ci inserisce nel mistero pasquale di Cristo, attivando alcune nuove modalità di azione spirituale, quelle appunto

9

sacerdotale, profetica e regale – tipiche dell’Agnello – al fine di poterle vivere a favore della nostra vita personale.

CCC 1241.1268

Esso inoltre ci incorpora nella Chiesa, articolandoci nel corpo mistico di Cristo, ben ordinato e connesso. Infine ci purifica dal peccato originale e da ogni peccato, facendo di noi una nuova creatura, iniziando una nuova modalità di vita.

CCC 1267

In modo particolare, la modalità sacerdotale è quella attraverso la quale possiamo offrire al Signore i problemi e le difficoltà della nostra vita trasfigurandole da sterili dolori a fecondi eventi di grazia, pur non perdendo esse la loro caratteristica intrinseca di problema e difficoltà. Ed è così che regniamo nella storia anche prima del cielo nuovo e della terra nuova: attraverso l’unico modo di vincere il male, che è l’amore; esso infatti è l’essenza stessa di Dio.

Dunque amare anche chi ci odia, anche chi ci tortura, è l’unico modo per far vincere il bene sul male.

IL NOSTRO IMPEGNO

come Chiesa è quello di riscoprire il sacerdozio comune, o battesimale, dei fedeli ed esercitarlo in modo conscio, condividendone i successi e gli insuccessi nella nostra comunità.

10

Il sigillo sulla fronte

Al sesto sigillo un angelo grida a gran voce ai quattro angeli, che sono ai quattro angoli della terra e trattengono i quattro venti, di non devastare la terra né il mare né le piante, finché non sarà stato impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio. È qualcosa nello spazio (secondo il numero cosmico: quattro) e nel tempo (secondo il numero del tempo: tre; terra, mare e piante). Viene dato un congruo tempo perché ovunque i servi di Dio possano essere sigillati sulla fronte; è un’allusione all’uso del crisma, che esprime l’impressione di un carattere da parte del sacramento. Qui il riferimento è il Battesimo e, in modo particolare, la Cresima, per la quale la Chiesa ha voluto riprendere proprio con le parole della Liturgia l’immagine dell’Apocalisse di imprimere sulla fronte dei servi di Dio “il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono”.

Ap 7,1 ss

Rito della
Confermazione
n. 32

IL NOSTRO IMPEGNO

come Chiesa è quello di dare alla preparazione alla Cresima un significato preciso, riferito al contesto della vita di fede: è il sacramento che ci segna per la testimonianza (*martyria*) richiamando l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, che ha dato inizio alla Chiesa. È il sacramento che ci fa vivere con pienezza l'Eucaristia nella sua dimensione di ricapitolazione sacerdotale della nostra vita quotidiana.

Il settimo sigillo: le sette trombe

Il settimo sigillo presenta un nuovo settenario, quello delle trombe: esse sono la chiamata al gran giorno di Dio. Nel settenario dei sigilli Dio ha rivelato che la storia deve essere compresa partendo dall'immolazione dell'Agnello e che le negatività della vita sono inevitabili e vanno prese con l'atteggiamento di offerta amorosa dell'Agnello. Ma quando le anime degli uccisi a causa del Vangelo hanno chiesto giustizia, dopo un invito a pazientare, seguito dalla preparazione dei servi di Dio (il sigillo sulla fronte), ecco che la settimana rivelazione è il percorso verso il grande giorno di Dio che aprirà la strada a un rinnovamento dell'universo. Questo grande giorno, tuttavia, è preceduto da una chiamata, perché si deve arrivare ad una chiarificazione che nella storia mancava: quella per cui il bene e il male diventano evidenti e conseguentemente finisce il tempo della conversione e della scelta libera. Ci sono quattro trombe (numero cosmico) con una struttura molto simile, mentre le ultime tre trombe sono guai e hanno una struttura più articolata e variegata.

Ap 8,7 - 15,8

11

La settima tromba: i sette flagelli

La settima tromba è costituita da un nuovo settenario: quello delle coppe o dei flagelli. È il richiamo alla conversione delle persone che non hanno voluto ascoltare la chiamata al gran giorno di Dio. Questa chiamata è costituita essenzialmente dal fatto che progressivamente al male corrispondono le sue conseguenze, contrariamente al fatto usuale che tanto fa interrogare – e scandalizzare – l'uomo: come mai molte persone che agiscono male vivono bene? Al settimo flagello c'è dunque la

Ap 16,1 - 20,15

12

distruzione di Babilonia, la grande città. È interessante la corrispondenza tra il binomio formato da Babilonia e la grande prostituta con quello formato da Gerusalemme che scende dal cielo e la donna vestita di sole: queste ricorrenze per contrapposizione sono frequenti nell'Apocalisse. Babilonia rappresenta la città con la logica mondana che accresce la sua potenza del tutto noncurante, o persino sprezzante, di Dio.

Ap 16,17-21

Ap 17,1-18

Ap 21,9-27

Ap 12,1-17

13

Le nozze dell'Agnello

Dopo la caduta di Babilonia ha luogo la battaglia di Armaghedon tra il bene e il male, il giudizio finale e così viene introdotto il compimento escatologico con il nuovo cielo e la nuova terra. L'Apocalisse si conclude con la preparazione delle nozze dell'Agnello con "la fidanzata, la sposa dell'Agnello". È il grande mistero della Chiesa, così grande da assumere proporzioni che sembrano addirittura esagerate! Prendiamo ad esempio il Credo; in esso la parola "credo" ricorre quattro volte: Credo in Dio, Credo in Gesù Cristo, Credo nello Spirito Santo, Credo la Chiesa. Il primo è Dio, il secondo è Dio, il terzo è Dio. Ma che c'entra la quarta ricorrenza? Solo l'Apocalisse ci dà una risposta intelligibile a questa obiezione: la Chiesa è "la promessa sposa, la sposa dell'Agnello". Ecco perché è così importante da comparire addirittura negli articoli del Credo. A ciò che la Chiesa non è per natura – ovvero Dio – viene assimilata per grazia, in virtù di un legame d'amore, quello sponsale. Non per nulla "Dio è amore".

Ap 16,16; 19,11-21

Ap 20,1-4

Ap 21,1 ss

Ap 21,9

1Gv 4,8

Solo in questa prospettiva riusciamo a comprendere le parole scandalose, almeno quanto l'inserimento della Chiesa negli articoli del Credo, che Gesù pronuncia nell'ultima cena: "Padre Santo, custodiscili nel mio nome, quelli che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. [...] Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato". Anche qui: il Padre è Dio, il Figlio è Dio, noi no. È un testo ostico: devo forse diventare Dio? Come è possibile? Questa nostra unione con il Padre e il Figlio è talmente vertiginosa da non essere comprensibile se non nella prospettiva sponsale

Gv 17,11.20-21

presentata nell'Apocalisse. Solo così il quadro si illumina e diventa sostenibile dal punto di vista intellettuale: serve una lettura collettiva (siano una sola cosa) e sponsale (in noi, come io e te siamo una sola cosa), altrimenti quelle parole di Gesù rimangono oscure. Quella collettiva: non sono io che devo diventare una sola cosa con Dio, ma la Chiesa nel suo insieme. Quella sponsale: non c'è un cambio di natura, ma la Chiesa diventa sposa dell'Agnello.

IL NOSTRO IMPEGNO

come Chiesa è quello di vivere ed approfondire il mistero della Chiesa: una, santa, cattolica e apostolica nelle sue articolazioni principali. E anche pregare per essa. Sulla scorta dell'anno pastorale passato con le lettere agli angeli delle Chiese, suggerirei di pregare il Santo Rosario ricordando il Vescovo e i nostri sacerdoti, uno per ogni *Ave, o Maria*. Noi assicuriamo di ricambiare questa preghiera con la nostra!

Concludo con un pensiero alla nostra Madonna della Salve che abbiamo festeggiato in modo anomalo, ma molto sentito, durante il lockdown della pandemia del Covid-19 (a proposito della cui collocazione nell'ambito dell'Apocalisse potete leggere in appendice).



*Clementissima Patrona,
a Te affidiamo questo anno pastorale;
Tu che nel simulacro e nei nostri cuori
sei scolpita insieme a San Giovanni,
autore dell'Apocalisse,
fa' che, vincendo lo scandalo del dolore,
possiamo riconoscere l'amore dell'Agnello
e, imitandolo, rendere sempre più bella
la nostra Chiesa Alessandrina
in vista delle nozze eterne.
Amen.*

Colui che era, che è e che viene
faccia nuova la nostra Chiesa Alessandrina,
l'amore dell' Agnello la fortifichi,
i Quattro Esseri Venti la santifichino
Il Signore vi benedica!

+ Guido Gallego
Vescovo di Alessandria

Appendice

Carissimi,

questa appendice raccoglie alcuni approfondimenti sul testo che per molti avrebbero potuto risultare faticosi o impegnativi o non essenziali, ma che tuttavia per chi ama confrontarsi con il testo della Parola di Dio e gustarlo in prima persona e imparare ad estrapolare il significato dal testo biblico, credo che possano risultare preziosi ed aiutino a comprendere la fondatezza della considerazioni riportate nella lettera pastorale.

L'Apocalisse è un **testo profetico**. La profezia si muove su due dimensioni temporali: il presente e il futuro. La profezia al presente serve per aiutare a vivere oggi la parola di Dio; la profezia sul futuro serve a preparare gli uomini ad affidarsi a Dio in particolari snodi storici in cui Egli interviene, come già detto nella lettera pastorale. Queste due dimensioni della profezia, inducono sul testo una **struttura bipartita**: “le cose che sono e le cose che devono avvenire dopo queste”.

Ap 1,19

La **prima parte** è costituita da una visione introduttoria e un settenario di lettere a sette chiese: Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Sardi, Filadelfia e Laodicea. Sette è il numero della pienezza, della totalità, e in realtà le lettere sono scritte non solo a queste sette, ma a tutte le Chiese. Le lettere altro non sono che lo Spirito che parla alle Chiese. Il mittente delle lettere è Gesù Cristo, che sta in mezzo alle Chiese e desidera metterle in relazione con Lui, e i destinatari sono in realtà gli angeli delle sette chiese dell'Asia Minore: gli angeli letteralmente, in greco, sono i messaggeri. La lettera non è scritta direttamente alla Chiesa, ma all'angelo della Chiesa e una fondata interpretazione lo identifica con il pastore della Chiesa. Questo per noi pastori è un riferimento molto chiaro riguardo al nostro **profetismo ministeriale**: con la consacrazione abbiamo ricevuto una configurazione a Gesù e diveniamo partecipi del suo ministero profetico. Noi siamo i messaggeri di Dio alla nostra comunità (in greco: *ekklesia*), nel senso che interpretiamo, a favore di essa, la Parola di Dio

Ap 1,11

Ap 2,7.11.17.29
Ap 3,6.13.22

attualizzandola all'oggi: il Vescovo per l'intera Chiesa locale, la Diocesi, e il Sacerdote per la sua comunità parrocchiale o elettiva, in comunione con il Vescovo.

Nella Tradizione della Chiesa, attestata anche nel Nuovo Testamento, il ministero della profezia non è riservato esclusivamente a chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine, ma anche ai laici:1 esso viene descritto come un carisma, una manifestazione dello Spirito, ed è probabilmente in relazione al dono dello Spirito Santo ricevuto con il sacramento della Confermazione. Negli Atti degli Apostoli infatti, si narra che il diacono Filippo evangelizzasse in Samaria e che persino Simone il Mago rimanesse stupito dai segni e prodigi che avvenivano. Quando Pietro e Giovanni vennero inviati in Samaria perché le persone ricevessero lo Spirito Santo – e il testo su questo è molto esplicito: “non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù” – Simone rimase strabiliato al vedere che il dono dello Spirito Santo venisse dato con l'imposizione delle mani e, vedendone gli effetti, volle poterlo fare anche lui. Completo allora il discorso fatto sopra, dicendo: c'è un profetismo ministeriale, che viene donato con il Sacramento dell'Ordine; attraverso di esso il Vescovo per la Chiesa locale e i sacerdoti per le loro comunità, in comunione con il Vescovo, hanno il compito di attualizzare la Parola di Dio nel contesto della situazione corrente per la loro comunità. Analogamente anche i laici, in virtù della Cresima, in comunione con i loro pastori, hanno il compito di parlare a nome di Dio per la loro comunità. Nelle nostre comunità esiste un luogo in cui un profeta possa profetizzare? Intendo: c'è uno spazio, nella vita di comunità in cui, in un contesto di preghiera, un profeta possa esercitare il proprio ministero? Questo fatto, unitamente ad altri, mi fa pensare che nella nostra Chiesa, nel corso dei secoli, abbiamo effettuato delle scelte che hanno salvaguardato la controllabilità delle comunità cristiane rispetto ad alcuni tipi di deviazioni a cui persone non equilibrate potevano esporre. Il prezzo tuttavia è stato perdere occasioni di conduzione da parte dello Spirito Santo sul modello degli Atti degli Apostoli e del Nuovo Testamento in generale. A me sembra che uno degli atteggiamenti più praticati dal Signore nei confronti dei Dodici sia stato quello di spiazzarli mettendoli in situazioni che scappavano loro di mano. E mi pare che nel prosieguo, dopo la sua Ascensione, non abbia smesso di avere questa tendenza. Non vorrei che disattendessimo l'esortazione di

1Cor 12,4,7,10

At 8,5-13

At 8,14

S. Paolo: “Non spegnete lo Spirito”. Su questo, fatta salva la prudenza e il fatto che comunque il pastore di una comunità ha il compito del discernimento sui carismi, credo che dobbiamo riflettere.

La **seconda parte** è costituita da una visione iniziale e dal settenario dei sette sigilli. La scena della visione iniziale è dominata dal **trono** su cui siede un personaggio nemmeno nominato; un espediente letterario molto ricorrente nell'Apocalisse è la presentazione del luogo in cui si trova un personaggio prima della presentazione di quest'ultimo: lo scopo è di enfatizzare quel luogo per indicare una caratteristica peculiare o identificativa del personaggio. Dio è Colui che regna e il trono, nella scena presentata in questa visione e via via progressivamente arricchita, tiene esattamente il posto dell'arca dell'alleanza dentro il tempio di Gerusalemme (e d'altronde anche tutti gli altri elementi che compaiono sono collocati come all'interno del tempio). Da questo derivano alcune conseguenze:

1. Se il trono è il luogo da cui Dio regna e, nello stesso tempo, se il trono è il corrispondente dell'arca dell'alleanza (ovvero il luogo della presenza di Dio), allora dobbiamo osservare che Chi siede su di esso è un personaggio che regna (trono) e, in qualche modo, è la presenza di Dio (arca). La prima osservazione che possiamo fare è che sul trono troviamo **tre personaggi differenti**: uno stabilmente ed esclusivamente lì, il Padre, e gli altri che si trovano – contemporaneamente – lì e altrove, senza peraltro che il Padre se ne sia andato. Vediamo nel dettaglio:
 - Ap 4,2: “Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto”. Si tratta del **Padre**.
 - Ap 4,6.8: “In mezzo al trono e attorno al trono c’erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. [...] I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!»”. Si tratta dello **Spirito Santo**, per quattro indizi: (a) gli occhi sono un segno dello Spirito che scruta le profondità dei

cuori; (b) lo Spirito Santo è invocato “dai quattro venti” (Ez 37,9) ed è mandato “su tutta la terra” (cfr Ap 5,6), generalmente indicata dal numero cosmico quattro; (c) Sul trono ci sono tre personaggi e gli altri due sono indubitabilmente il Padre e il Figlio; (d) Lo Spirito Santo è quello che ha il compito di suscitare la preghiera nei cuori e nelle comunità (cfr Rm 8,26).

- Ap 5,6: “Poi vidi in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato”. Si tratta del **Figlio** di Dio, Gesù Cristo: Giovanni nel suo Vangelo, che inizia con una meditazione sul Verbo di Dio (cfr Ap 19,13), racconta che gli è stato presentato da Giovanni Battista come “l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29).

2. Una volta identificati i tre personaggi, rimane da capire ancora una cosa: perché i quattro esseri viventi sono **in mezzo al trono e attorno al trono**? Che significa? E perché l’Agnello che al versetto 6 è in mezzo al trono, al versetto seguente “giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono”? L’Apocalisse ha una modalità espressiva che troviamo anche nel Vangelo secondo Giovanni, che si apre in questo modo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”. Quel “presso Dio” (*pròs tôn theòn*), suona in greco come “di fronte a Dio”. Giovanni vuole esprimere quello che nel linguaggio teologico si esprimerebbe attraverso il concetto di natura e di persona: il fatto di essere contemporaneamente “Dio” e “di fronte a Dio”; intende affermare che il Verbo è nello stesso tempo una stessa cosa con Dio e altro da Dio. Analogamente nell’Apocalisse i quattro esseri viventi sono in mezzo al trono, per dire che sono una cosa sola con Colui che siede sul trono, ma sono intorno al trono (probabilmente ai quattro punti cardinali) per indicare la loro alterità e al contempo la loro valenza cosmica. Allo stesso modo l’Agnello è in mezzo al trono, ma giunge: per sottolineare l’essere una cosa sola con il Padre e, nel contempo, altro da Lui. Abbiamo perciò una rappresentazione molto intelligente ed evocativa della Trinità.

Ap 5,6-7

Gv 1,1

3. Ci sarebbe un'obiezione da fare: **perché non dice che i quattro esseri viventi sono lo Spirito Santo**, mentre invece dice che “ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio”? La risposta è che questo è lo stile apocalittico giovanneo: d'altronde nemmeno di Colui che siede sul trono è detto che sia il Padre, né dell'Agnello è mai detto che sia Gesù Cristo. Inoltre teniamo presente che nella descrizione della scena ci sono alcuni elementi originali, altri ispirati a testi dell'Antico Testamento e altri ispirati al tempio di Gerusalemme: qui si tratta del candelabro a sette braccia che era nel “Santo”, di fronte al velo che separava il Santo dal Santo dei Santi (nel quale era custodita l'arca). Per quanto riguarda i riferimenti al tempio di Gerusalemme, essi sono posti lì per evidenziare la continuità tra l'antico culto e la liturgia eterna, quindi per mettere in risalto come gli elementi rivelati da Gesù Cristo fossero già presenti, in figura, nell'antico tempio. Per cui il fatto che i quattro esseri viventi impersonifichino lo Spirito Santo e le sette fiaccole davanti al trono suggeriscano che la menorah fa riferimento ai sette spiriti di Dio, non è un doppione, ma un arricchimento di significato.

La Liturgia

La **Liturgia** che si svolge davanti al trono di Dio – alla presenza e in visione – e non in un tempio – in immagine – non è in realtà un momento estetico. Riassume in sé la Liturgia celebrata nel tempio e la arricchisce dell'elemento fondamentale dell'immolazione di Gesù Cristo.

Questo non stupisce: l'archetipo della Liturgia è l'immolazione dell'Agnello, la cui semplicità è seconda solamente alla sua inefficacia nell'ordine mondano. Per questo il Signore Gesù è così sconcertante: di Lui, nel mondo, rimangono solo i Vangeli e le liturgie che lo acclamano come vincitore, cozzando in modo stridente contro la realtà umanamente invisibile della sua impronta sulla storia: non ottiene nessun risultato politico, non raggiunge nessun obiettivo rilevante. Se non fosse che uno non riesca a spiegarsi come un fallito di tale portata possa avere generato la Chiesa: essa sembra sempre in procinto di crollare a causa dei propri tragici difetti, eppure è ancora lì a solcare i secoli e a cercare di piacere al Signore, di essere all'altezza di Lui e del suo dono. Già... È la Sposa.

Essa sperimenta che per Gesù abbellirsi esteriormente non serve: niente trucchi per Lui, solo un cammino di rinascita, di docilità allo Spirito Santo, di offerta amorosa di sé. E questo accade per lo più nella Liturgia.

Tuttavia, come dicevo, la Liturgia non è una formalità, ma trae origine da un profondo contenuto: la salvezza redentiva. Tolta la convinzione, essa perde senso e scade ad una vuota celebrazione, così come viene per lo più vista oggi: non è cambiando i paramenti o le forme del rito che avviciniamo la gente alla comprensione della Liturgia, ma è avendo profonda coscienza dell'evento che celebriamo che le persone, vedendoci (e qui entra in gioco la testimonianza), intuiscono un ordine soprannaturale che poi cominciano a ricercare.

Oggi faticiamo a scorgere il livello redentivo e a far sì che la Liturgia sia l'espressione di esso. In tal modo essa, a causa di un decadimento della nostra tensione spirituale, facilmente si riduce ad un gioco delle bambole: come vestire o non vestire i celebranti e i ministri, talvolta tema dominante della Liturgia "parlata". Chi la vive prevalentemente a questo livello non comunica gioia, non sprizza amore da tutti i pori, non è una persona in cui con chiarezza si scorge il forte desiderio del perdono verso i fratelli e dell'offerta amorosa delle situazioni più sgradevoli: così facendo è in una posizione disarmonica perché l'oggetto della Liturgia è la vita vera e concreta.

I sette sigilli

La struttura dell'Apocalisse nella seconda parte è sostanzialmente costituita dal **settenario dei sigilli**. I sigilli sono quelli che rivelano il senso spirituale della storia, quello che ogni uomo, almeno inconsapevolmente, cerca. L'Agnello, Gesù Cristo, apre i sigilli e, attraverso la corrispondente visione, rivela. Da qui il nome del libro: Apocalisse, Rivelazione, come viene chiamata nel mondo protestante preferendo la traduzione alla traslitterazione.

La rivelazione delle cose che devono accadere è articolata in sette passaggi: i sigilli. Di questi, i **primi quattro** sono molto omogenei nella forma narrativa: ciascuno dei quattro esseri viventi chiama un cavallo, dicendo con voce tonante: "Vieni!". Escono fuori, uno dopo l'altro, quattro cavalli di colore differente, ciascuno cavalcato da un cavaliere che rappresenta qualcosa: l'Agnello stesso, la morte violenta, la carestia frutto di ingiustizia sociale, la morte (attraverso la spada, la fame, la

peste, le fiere). Dal momento che siamo in tempo di Covid-19 e diverse persone hanno pensato all'Apocalisse, ci tengo a precisare che l'unico punto in cui si parla di epidemia sembra essere il quarto sigillo: questo significa che le epidemie non sono un castigo divino o un segno degli ultimi tempi, ma fanno parte di quei problemi che affliggono l'umanità durante il corso della sua storia e nei confronti dei quali bisogna imparare a regnare attraverso il sacerdozio, ovvero l'offerta amorosa del problema in unione con Cristo.

Gli altri tre sigilli hanno una forma meno ordinata (del resto così accade anche in altri settenari: i primi quattro hanno uno schema, gli altri tre sono più liberi). Il **quinto sigillo** ci presenta le anime di coloro che sono stati immolati, che spuntano da sotto l'altare: sembra essere l'altare che si trovava fuori, nel cortile interno, sul quale i sacerdoti immolavano gli animali da offrire in sacrificio. Tutto questo per richiamare che i sacrifici degli animali hanno la loro controparte, nella Liturgia Celeste, nell'immolazione di coloro che sono stati uccisi a causa della parola di Dio e della testimonianza (in greco: *martyria*) che le hanno reso. Essi chiedono a Dio, gridando a gran voce, di fare giustizia, di vendicare il loro sangue "contro gli abitanti della terra", ma viene detto loro di aspettare che sia completo il numero di quelli che dovevano essere uccisi come loro. Al **sesto sigillo** avvengono dei segni cosmici sulla terra e nel cielo, poi ci sono quattro angeli che trattengono i quattro venti della terra perché non soffino (portando distruzione, si immagina) e un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente, grida a gran voce: "Non devastate la terra né il mare, né le piante finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio". Poi c'è una moltitudine di persone attorno al trono che celebra la Liturgia Celeste.

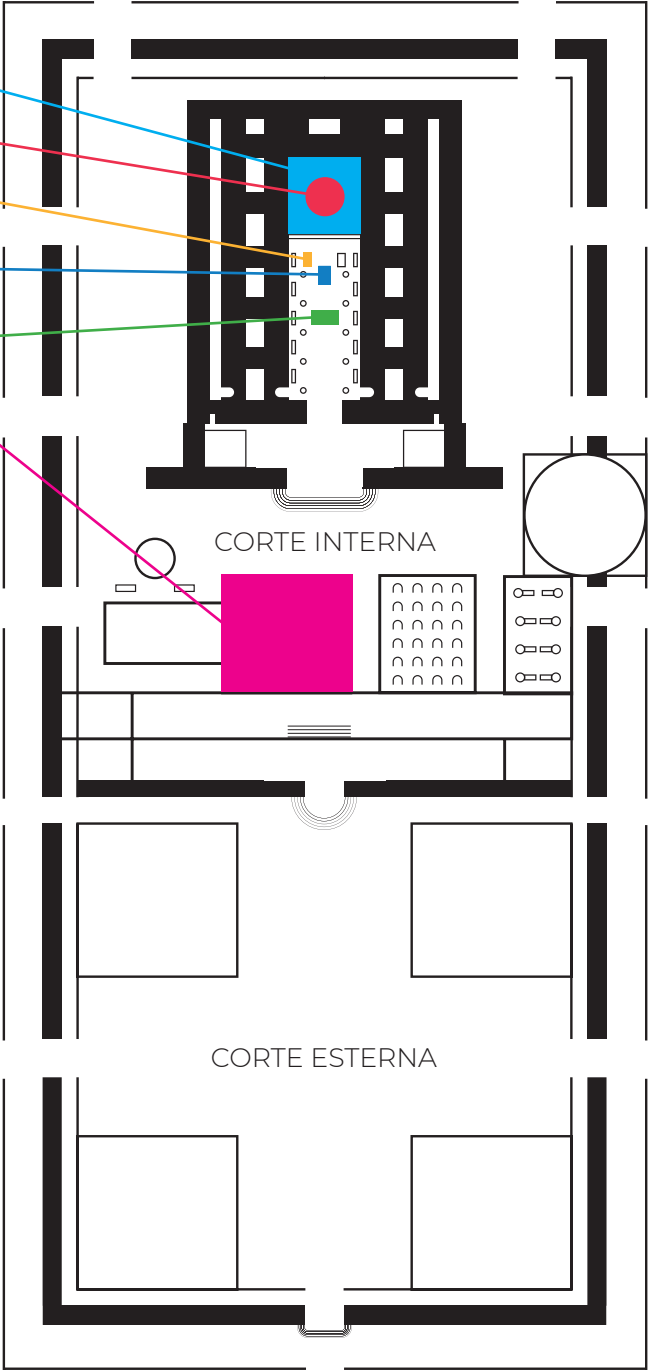
Ap 6,10

Ap 7,3

Ap 8,2

E si arriva al **settimo sigillo**: in esso vengono presentati "i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe". C'è un angelo che offre dell'incenso sull'altare d'oro che stava davanti al trono di Dio: nel tempio di Gerusalemme l'altare d'oro stava nel Santo, proprio davanti al Santo dei Santi, dove era custodita l'Arca dell'Alleanza. Su di esso veniva fatta quotidianamente, al mattino e alla sera, l'offerta dell'incenso. Come si vede, si descrive la Liturgia Celeste a partire dal modello del tempio di Gerusalemme. Il settimo sigillo, dunque, consiste in un ulteriore settenario, quello delle trombe.

- Santo dei Santi
- Arca dell'Alleanza
- Menorah
- Altare d'oro degli incensi
- Santo
- Altare degli olocausti



Tempio di Gerusalemme
*Pianta del Tempio secondo
 il Talmud e ricostruita
 da JD Eisentstein*

Le sette trombe

Il **settenario delle trombe** indica la chiamata al grande giorno di Dio e anche questo settenario ha una struttura 4+3: **le prime quattro trombe** annunciano eventi cosmici sulla terra, in mare, sui fiumi e sorgenti delle acque, su sole, luna e astri; dopodiché un'aquila annuncia **tre "guai"** al suono delle ultime trombe. Nuovamente la struttura ordinata si rompe e accadono cose molto più articolate e complesse. **Quinta tromba:** le cavallette. **Sesta tromba:** vengono liberati quattro angeli sterminatori e compare la cavalleria infernale; poi compare un grande angelo con un piccolo libro in mano; a Giovanni viene data una canna per misurare il tempio e infine viene narrata la missione dei due testimoni per 1.260 giorni. Così giungiamo alla **settima tromba:** ci viene presentata una liturgia e "si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza". In seguito un segno grandioso: "una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle"; "Un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi". Poi c'è una guerra in cielo, "Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago" con i suoi angeli: il drago perde e viene precipitato sulla terra.

Ap 11,19

Ap 12,1

Ap 12,3

Ap 12,7

Segue un inno liturgico, poi compaiono altri personaggi alleati con il drago: la bestia che sale dal mare, la bestia che sale dalla terra, che fa adorare la prima bestia e fa erigere una statua alla bestia che poi anima; essa fa marchiare le persone con il marchio della bestia (666).

Segue una visione dell'Agnello sul monte Sion con 144.000 persone, i "redenti della terra" e successivamente una visione di sette angeli e arriviamo al **settenario dei flagelli**: le **prime quattro coppe** dell'ira di Dio sono versate sulla terra, in mare, nei fiumi e sorgenti delle acque, sul sole; la **quinta coppa** viene versata sul trono della bestia e ci sono le tenebre; la **sesta coppa** è versata sopra il grande fiume Eufrate che si prosciuga per il passaggio degli eserciti del male. Gli effetti delle coppe ricordano le piaghe d'Egitto che preparavano l'esodo attraverso il Mar Rosso; qui invece si prosciugano le acque dell'Eufrate, ma i guerrieri sono destinati ad essere sconfitti come i carri e i cavalli del faraone nel Mar Rosso. La **settima coppa**, versata nell'aria porta alla distruzione di Babilonia. Dopo la descrizione della grande prostituta e della bestia scarlatta ci sono i lamenti sulla distruzione di Babilonia e, dall'altra parte, degli

Ap 14,3

Ap 15,1

Ap 16,1-9

Ap 16,10

Ap 16,17-21

inni di gloria, fino all'annuncio dell'angelo: "Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!".

Ap 19,9

Ha poi luogo la **battaglia finale** guidata da Cristo, una scena maestosa: tutte le truppe del bene sono su cavalli bianchi, vestiti con abiti di lino bianco e puro; il condottiero è su un cavallo bianco ed "È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio". Nel ventesimo capitolo c'è il **giudizio finale** e il testo ha una svolta: quella dell'instaurazione di un nuovo ordine di cose. "E vidi un cielo nuovo e una terra nuova". Da questo punto inizia la **preparazione delle nozze dell'Agnello**. Giovanni vede "la Gerusalemme nuova scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Alla fine del libro anche Colui che siede sul trono parla: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Al ventiduesimo capitolo c'è la descrizione della centralità di Dio nella città santa e la promessa della celere venuta del Signore: «Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti».

Ap 19,13

Ap 21,1

Ap 21,2

Ap 21,5

Ap 22,20-21

Cerchiamo ora di dare un senso a quello che viene descritto in questo settenario dei sigilli. Essi sono impostati in una struttura 4+3. Giovanni è molto attento al numero di elementi che vengono usati, specialmente in un inno liturgico. Prendiamo ad esempio la visione iniziale della seconda sezione (le cose che devono accadere), ai capitoli 4 e 5. Giovanni è preso dallo Spirito e vede il trono di Dio con Colui che vi siede e attorno 24 troni su cui erano degli anziani (presbiteri, in greco) in candide vesti: sembrano essere i rappresentanti delle 24 classi sacerdotali; essi hanno delle corone d'oro in testa: nell'Apocalisse c'è un legame speciale tra il regno e il sacerdozio. Dal trono escono lampi, voci e tuoni: è ripreso dalla teofania del Sinai. Poi vengono descritti i quattro esseri viventi (abbiamo detto che sono lo Spirito Santo) che animano la lode di Dio. Il primo inno è segnato dal numero 3: "Santo, santo, santo" e "Colui che era, che è e che viene". Continua dicendo che gli esseri viventi rendono "gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli". I ventiquattro anziani "adorano Colui che vive nei secoli dei secoli" proclamando, in un secondo inno, che è degno di ricevere "la gloria, l'onore e la potenza" perché ha "creato tutte le cose" e per la sua volontà "esistevano" e "furono create". Come vediamo qui le lodi e gli elenchi sono a tre a tre e c'è un continuo riferimento al tempo. Probabilmente Giovanni

cfr Es 19

Ap 4,8

Ap 4,9

Ap 4,10

associa il tempo al numero tre perché esso è tripartito: passato, presente e futuro.

Ap 5,1 La visione poi mostra un rotolo sigillato con sette sigilli nella mano destra di Colui che siede sul trono.

Questo è l'oggetto principale della rivelazione, come descritto nel primo versetto del libro, e Dio lo consegnerà all'Agnello che ne scioglierà il mistero. Ma prima che ciò avvenga un angelo forte proclama a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli?". La scena è drammatica: il Padre con il rotolo in mano, l'appello imponente dell'angelo e nessuna risposta. Giovanni scoppia in pianto: nessuno è in grado di svelare il senso della storia, della vita, dell'uomo stesso. È il dramma di tante persone che vivono questa vita senza riuscire a comprenderla veramente e di alcuni che addirittura affrontano ingiustizie gravi, fino alla morte, da cui nessuno li libera. Questo dramma – e soprattutto quello della sofferenza innocente – percorre l'universo senza risposta, finché uno degli anziani dice a Giovanni: "Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli". Il presbitero si riferisce alla benedizione di Giacobbe ai suoi dodici figli, nella quale viene presentato il potere di Giuda e viene fatta una profezia messianica su colui al quale "è dovuta l'obbedienza dei popoli" e che "lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto". In questo contesto molto maestoso ecco apparire il personaggio profetizzato: "Vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato". Il contrasto tra il leone e l'Agnello è stridente. Tuttavia fa apparire come proprio il dolore innocente sia vincente e lo esplicita con il terzo inno, che è dedicato all'Agnello ed è intonato nel momento in cui Egli prende il libro dalla mano destra di Colui che siede sul trono: "Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli". Perché ne è degno? Perché è stato ucciso (immolato) e ci ha riscattato per Dio, con il suo sangue: vediamo qui comparire il tema del riscatto per mezzo del sangue che giustifica le allusioni sia della Genesi che dell'Apocalisse (il mantello intriso di sangue). L'opera dell'Agnello è rivolta agli "uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione": una lista di quattro elementi, utilizzando il numero cosmico, quello dei quattro punti cardinali; vuole rendere l'idea dell'universalità della salvezza.

Ap 5,5

Gen 49,5-12

Gen 49,10

Ap 14,14-20

Ap 19,13-15

Ap 5,6

Ap 5,9-10

Ap 5,9

Qual è l'opera dell'Agnello? Quella di fare di loro "un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra". Questa espressione va indagata con molta attenzione perché, se è vero che nel nuovo ordine escatologico, quello del "cielo nuovo" e "terra nuova" il regno non avrà oppositori, è anche vero che nell'attuale ordine del mondo le cose vanno ben diversamente da così: il modo di regnare dei cristiani non è quello del potere temporale di un re, ma è quello del re crocifisso, quel Re che porta la corona di spine ed è su un trono su cui sta scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". È proprio quel genere di immolazione che attua la potenza del riscatto (le sette corna dell'Agnello, ovvero la pienezza della sua potenza, cfr Ap 5,6), sottraendo l'uomo alla morte e rendendolo libero dal dominio del male. Tuttavia questo avviene nello stesso modo con cui è avvenuto per Gesù Cristo: egli se ne è uscito da questo mondo da sconfitto e non da trionfatore, apparendo soltanto a coloro che credevano in lui e lasciando tutti gli altri nel dubbio, che era per lo più una certezza di fallimento.

Ap 5,10

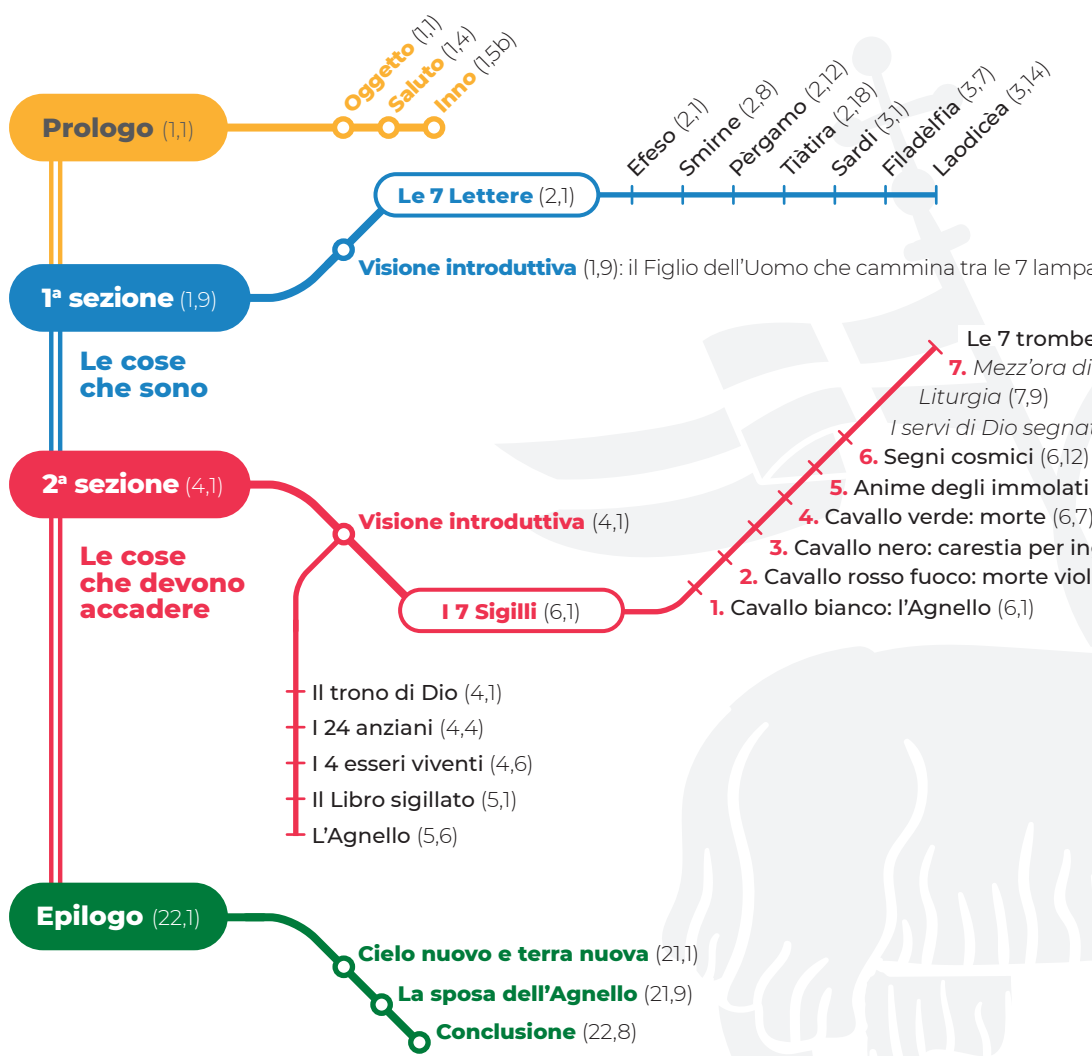
Ap 21,1

Gv 19,19

L'Agnello, il cui amore è espresso dal suo sangue versato, il sangue del quale è intriso il suo mantello nella battaglia finale, domina la scena dei sigilli: Egli infatti ha il compito di rivelare le cose agli uomini, essendo il "Verbo di Dio". Dopo aver aperto il settimo sigillo, ricompare al capitolo 14, alla settima tromba, circondato dai 144.000 che lo seguono dovunque vada: rappresenta il premio di coloro che lo seguono, di coloro che ascoltano la chiamata di Dio. Compare di nuovo al capitolo 19, al settimo flagello e questa volta ha la caratteristica di essere Colui che sconfigge il male e coloro che si schierano con esso. Infine, negli ultimi due capitoli, l'Agnello compare come lo Sposo.

Ap 19,13

Ecco quindi le manifestazioni dell'amore dell'Agnello nel corso della seconda sezione del libro dell'Apocalisse: Egli compare nella visione introduttiva come il Sacerdote regale, nei sette sigilli come il Verbo di Dio, il Rivelatore, alla settima tromba come Colui che aggrega i redenti, al settimo flagello come il Vincitore sul male e nella conclusione come lo Sposo. Cinque manifestazioni dell'amore, dunque: quello sacerdotale, rivelante, aggregante, potente, sponsale. E la storia segue Cristo: Colui che era in principio, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose; Colui che è, oggi e in ogni oggi della storia; Colui che deve venire, lo Sposo. Seguire Cristo vuol dire andare alle nozze, come ci viene ricordato in ogni celebrazione eucaristica: "Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!". Egli ci dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù.



Assemblea Diocesana 2020
Se vuoi approfondire le sette Lettere alle Chiese,
guarda i video realizzati per l'Assemblea Diocesana
diocesialessandria.it/ad2020

Apocalisse di san Giovanni

Uno schema per comprenderne la struttura

de d'oro, con in mano 7 stelle



(a destra) **Frontespizio**
L'Apocalisse di san Giovanni in versi italiani
Scarselli Flaminio (pseudonimo Locrezio P.A.)
Venezia, Giovanni Tagier, 1758
Biblioteca Storica del seminario di Alessandria

L' APOCALISSE
D I S A N
G I O V A N N I
I N V E R S I
I T A L I A N I
D I
L O C R E S I O P. A.



IN VENEZIA MDCCLVIII

Presso GIOVANNI TAGIER,
al Ponte dell'Oglia a S. Apponal.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

CAPITOLO 1

¹ Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, ² il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. ³ Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.

⁴ Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, ⁵ e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶ che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

⁷ Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

⁸ Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

⁹ Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. ¹⁰ Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹ «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».

¹² Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³ e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ¹⁴ I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. ¹⁵ I piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. ¹⁶ Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.

¹⁷ Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸ e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi.

¹⁹ Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. ²⁰ Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

CAPITOLO 2

¹ All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:

«Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ² Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³ Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴ Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵ Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. ⁶ Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaïti, che anch'io detesto. ⁷ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio».

⁸ All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

«Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹ Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. ¹⁰ Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte».

¹² All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi:

«Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. ¹³ So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. ¹⁴ Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. ¹⁵ Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaïti. ¹⁶ Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. ¹⁷ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve».

¹⁸ All'angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:

«Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. ¹⁹ Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. ²⁰ Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. ²¹ Io le ho dato tempo per convertirsi, ma

lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. ²² Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato.

²³ Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. ²⁴ A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana - come le chiamano -, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ²⁵ ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. ²⁶ Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere

darò autorità sopra le nazioni:

²⁷ le governerà con scettro di ferro,

come vasi di argilla si frantumeranno,

²⁸ con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. ²⁹ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

CAPITOLO 3

¹ All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:

«Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ² Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³ Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. ⁴ Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵ Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

⁷ All'angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi:

«Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. ⁸ Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹ Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰ Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹ Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹² Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e

il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

¹⁴All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:

«Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

CAPITOLO 4

¹Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candidi vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. ⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. ⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:

«Santo, santo, santo

il Signore Dio, l'Onnipotente,

Colui che era, che è e che viene!».

⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei

secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:

¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
per la tua volontà esistevano e furono create».

CAPITOLO 5

¹E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.

⁵Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. ⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue,
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione,
¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti,
e regneranno sopra la terra».

¹¹E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia ¹²e dicevano a gran voce:

«L'Agnello, che è stato immolato,
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello
lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli».

¹⁴E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

CAPITOLO 6

¹E vidi, quando l'Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». ²E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.

³Quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». ⁴Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.

⁵Quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. ⁶E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d'orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».

⁷Quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». ⁸E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.

⁹Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. ¹⁰E gridarono a gran voce:

«Fino a quando, Sovrano,
tu che sei santo e veritiero,
non farai giustizia
e non vendicherai il nostro sangue
contro gli abitanti della terra?».

¹¹Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.

¹²E vidi, quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, ¹³le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. ¹⁴Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. ¹⁵Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; ¹⁶e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi, nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello, ¹⁷perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?».

CAPITOLO 7

¹Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.

²E vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: ³«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

⁴E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele:

⁵dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo;

dalla tribù di Ruben, dodicimila;

dalla tribù di Gad, dodicimila;

⁶dalla tribù di Aser, dodicimila;

dalla tribù di Nèftali, dodicimila;

dalla tribù di Manasse, dodicimila;

⁷dalla tribù di Simeone, dodicimila;

dalla tribù di Levi, dodicimila;

dalla tribù di Issacar, dodicimila;

⁸dalla tribù di Zàbulon, dodicimila;

dalla tribù di Giuseppe, dodicimila;

dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.

⁹Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

¹¹E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

¹³Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

¹⁶Non avrannopiùfame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna,

¹⁷perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

CAPITOLO 8

¹Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora.

²E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. ³Poi venne un altro angelo e si fermò presso l'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrìsse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro, posto davanti al trono. ⁴E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. ⁵Poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto.

⁶I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle.

⁷Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciaron sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata.

⁸Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, ⁹un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

¹⁰Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. ¹¹La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare.

¹²Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente.

¹³E vidi e udii un'aquila, che volava nell'alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!».

CAPITOLO 9

¹ Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso; ²egli aprì il pozzo dell'Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l'atmosfera. ³Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. ⁴E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. ⁵E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. ⁶In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro.

⁷Queste cavallette avevano l'aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d'oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. ⁸Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. ⁹Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all'assalto. ¹⁰Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c'era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. ¹¹Il loro re era l'angelo dell'Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore.

¹²Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai».

¹³Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. ¹⁴Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». ¹⁵Furono liberati i quattro angeli, pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, al fine di sterminare un terzo dell'umanità. ¹⁶Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. ¹⁷E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. ¹⁸Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. ¹⁹La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.

²⁰Il resto dell'umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; ²¹e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie.

CAPITOLO 10

¹ E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l'arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. ²Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, ³gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. ⁴Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».

⁵Allora l'angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo ⁶e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! ⁷Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».

⁸Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

CAPITOLO 11

¹ Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Alzati e misura il tempio di Dio e l'altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando.

²Ma l'atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ³Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni». ⁴Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male.

⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno.

⁷E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo *un soffio di vita* che veniva da Dio entrò in essi e *si alzarono in piedi*, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli.

¹²Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

¹³In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo.

¹⁴Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai».

¹⁵Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

«Il regno del mondo
appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:
egli regnerà nei secoli dei secoli».

¹⁶Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

¹⁷«Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente,
che sei e che eri,

¹⁸perché hai preso in mano la tua grande potenza
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero,
ma è giunta la tua ira,
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa
ai tuoi servi, i profeti, e ai santi,
e a quanti temono il tuo nome,
piccoli e grandi,
e di annientare coloro
che distruggono la terra».

¹⁹Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

CAPITOLO 12

¹ Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. ⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. ¹⁰Allora udii una voce

potente nel cielo che diceva:
«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.

¹¹Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello
e alla parola della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita
fino a morire.

¹²Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è disceso sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».

¹³Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. ¹⁵Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁶Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

¹⁷Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

¹⁸E si appostò sulla spiaggia del mare.

CAPITOLO 13

¹ E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. ² La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. ³ Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita.

Allora la terra intera, presa d'ammirazione, andò dietro alla bestia ⁴ e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?".

⁵ Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. ⁶ Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. ⁷ Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. ⁸ La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo.

⁹ Chi ha orecchi, ascolti:

¹⁰ Colui che deve andare in prigionia,
vada in prigionia;
colui che deve essere ucciso di spada,
di spada sia ucciso.

In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.

¹¹ E vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. ¹² Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. ¹³ Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. ¹⁴ Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. ¹⁵ E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. ¹⁶ Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, ¹⁷ e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. ¹⁸ Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.

CAPITOLO 14

¹ E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ² E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre.

³ Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. ⁴ Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵ *Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

⁶ E vidi un altro angelo che, volando nell'alto del cielo, recava un vangelo

eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. ⁷ Egli diceva a gran voce:

“Temete Dio e dategli gloria,
perché è giunta l’ora del suo giudizio.
Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e le sorgenti delle acque”.

⁸ E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo:

“È caduta, è caduta Babilonia la grande,
quella che ha fatto bere a tutte le nazioni
il vino della sua sfrenata prostituzione”.

⁹ E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce: “Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, ¹⁰ anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. ¹¹ Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome”. ¹² Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

¹³ E udii una voce dal cielo che diceva: “Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”.

¹⁴ E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. ¹⁵ Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: “Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura”. ¹⁶ Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

¹⁷ Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. ¹⁸ Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: “Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature”. ¹⁹ L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. ²⁰ Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.

CAPITOLO 15

¹ E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio.

² Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e ³ cantano il canto di Mosè, il servo di Dio,

e il canto dell'Agnello:
"Grandi e mirabili sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!

⁴ O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i tuoi giudizi furono manifestati".

⁵ E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza;
⁶ dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino
puro, splendente, e cinti al petto con fasce d'oro. ⁷ Uno dei quattro esseri
viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro, colme dell'ira di Dio, che vive
nei secoli dei secoli. ⁸ Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria
di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non
fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.

CAPITOLO 16

¹ E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: "Andate e
versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio".

² Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga
cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si pro-
stravano davanti alla sua statua.

³ Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come
quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare.

⁴ Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e
diventarono sangue. ⁵ Allora udii l'angelo delle acque che diceva:

"Sei giusto, tu che sei e che eri,
tu, il Santo,
perché così hai giudicato.

⁶ Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti;
tu hai dato loro sangue da bere:
ne sono degni!".

⁷ E dall'altare udii una voce che diceva:
"Sì, Signore Dio onnipotente,
veri e giusti sono i tuoi giudizi!".

⁸ Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli
uomini con il fuoco. ⁹ E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestem-
miarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi
per rendergli gloria.

¹⁰ Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore ¹¹ e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni.

¹² Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. ¹³ Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: ¹⁴ sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l'Onnipotente.

¹⁵ Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne.

¹⁶ E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.

¹⁷ Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: "È cosa fatta!". ¹⁸ Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. ¹⁹ La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. ²⁰ Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. ²¹ Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

CAPITOLO 17

¹ E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: "Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. ² Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione". ³ L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. ⁴ La donna era vestita di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d'oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. ⁵ Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: "Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra".

⁶ E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. ⁷ Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. ⁸ La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. ⁹ Qui è ne-

cessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: ¹⁰ i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. ¹¹ La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. ¹² Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia. ¹³ Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. ¹⁴ Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli".

¹⁵ E l'angelo mi disse: "Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. ¹⁶ Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. ¹⁷ Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. ¹⁸ La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra".

CAPITOLO 18

¹ Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

² Gridò a gran voce:

"È caduta, è caduta Babilonia la grande,
ed è diventata covo di demòni,
rifugio di ogni spirito impuro,
rifugio di ogni uccello impuro
e rifugio di ogni bestia impura e orrenda.

³ Perché tutte le nazioni hanno bevuto
del vino della sua sfrenata prostituzione,
i re della terra si sono prostituiti con essa
e i mercanti della terra si sono arricchiti
del suo lusso sfrenato".

⁴ E udii un'altra voce dal cielo:

"Uscite, popolo mio, da essa,
per non associarvi ai suoi peccati
e non ricevere parte dei suoi flagelli.

⁵ Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo
e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

⁶ Ripagàtela con la sua stessa moneta,
retribuitela con il doppio dei suoi misfatti.
Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva.

⁷ Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso,

tanto restituitele in tormento e afflizione.

Poiché diceva in cuor suo:

“Seggo come regina,
vedova non sono
e lutto non vedrò”.

⁸ Per questo, in un solo giorno,
verranno i suoi flagelli:
morte, lutto e fame.
Sarà bruciata dal fuoco,
perché potente Signore è Dio
che l'ha condannata”.

⁹ I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso,
piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo
incendio, ¹⁰ tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno:

“Guai, guai, città immensa,
Babilonia, città possente;
in un'ora sola è giunta la tua condanna!”.

¹¹ Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché
nessuno compera più le loro merci: ¹² i loro carichi d'oro, d'argento e di pie-
tre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profu-
mati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo;
¹³ cinnamomo, amomo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina,
frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane.

¹⁴ “I frutti che ti piacevano tanto
si sono allontanati da te;
tutto quel lusso e quello splendore
per te sono perduti
e mai più potranno trovarli”.

¹⁵ I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore
dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno:

¹⁶ “Guai, guai, la grande città,
tutta ammantata di lino puro,
di porpora e di scarlatto,
adorna d'oro,
di pietre preziose e di perle!

¹⁷ In un'ora sola
tanta ricchezza è andata perduta!”.

Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commer-
ciano per mare si tenevano a distanza ¹⁸ e gridavano, guardando il fumo del
suo incendio: “Quale città fu mai simile all'immensa città?”. ¹⁹ Si gettarono la
polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano:

“Guai, guai, città immensa,
di cui si arricchirono

quanti avevano navi sul mare:
in un'ora sola fu ridotta a un deserto!

²⁰ Esulta su di essa, o cielo,
e voi, santi, apostoli, profeti,
perché, condannandola,
Dio vi ha reso giustizia!”.

²¹ Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una m̀acina, e la
gettò nel mare esclamando:

“Con questa violenza sar̀a distrutta
Babilonia, la grande citt̀a,
e nessuno pìu la trover̀a.

²² Il suono dei musicisti,
dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba,
non si udr̀a pìu in te;

ogni artigiano di qualsiasi mestiere
non si trover̀a pìu in te;
il rumore della m̀acina

non si udr̀a pìu in te;

²³ la luce della lampada

non briller̀a pìu in te;

la voce dello sposo e della sposa

non si udr̀a pìu in te.

Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra
e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte.

²⁴ In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi
e di quanti furono uccisi sulla terra”.

CAPITOLO 19

¹ Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che
diceva:

“Alleluia!

Salvezza, gloria e potenza
sono del nostro Dio,

² perché veri e giusti sono i suoi giudizi.

Egli ha condannato la grande prostituta
che corrompeva la terra con la sua prostituzione,
vendicando su di lei

il sangue dei suoi servi!”.

³ E per la seconda volta dissero:

“Alleluia!

Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!”.

⁴ Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e ado-

rarono Dio, seduto sul trono, dicendo:
“Amen, alleluia”.

⁵ Dal trono venne una voce che diceva:
“Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi servi,
voi che lo temete,
piccoli e grandi!”.

⁶ Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano:
“Alleluia!

Ha preso possesso del suo regno il Signore,
il nostro Dio, l’Onnipotente.

⁷ Ralleghiamoci ed esultiamo,
rendiamo a lui gloria,
perché sono giunte le nozze dell’Agnello;
la sua sposa è pronta:

⁸ le fu data una veste
di lino puro e splendente”.

La veste di lino sono le opere giuste dei santi.

⁹ Allora l’angelo mi disse: “Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!”. Poi aggiunse: “Queste parole di Dio sono vere”. ¹⁰ Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: “Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia”.

¹¹ Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia.

¹² I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. ¹³ È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. ¹⁴ Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. ¹⁵ Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. *Egli le governerà con scettro di ferro* e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. ¹⁶ Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.

¹⁷ Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: ¹⁸ “Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi”.

¹⁹ Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. ²⁰ Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva

operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.²¹ Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

CAPITOLO 20

¹ E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. ² Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana, e lo incatenò per mille anni; ³ lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo. ⁴ Poi vidi alcuni troni - a quelli che vi sedettero fu dato il potere di giudicare - e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; ⁵ gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni. Questa è la prima risurrezione. ⁶ Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.

⁷ Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere ⁸ e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. ⁹ Salirono fino alla superficie della terra e assediaron l'accampamento dei santi e la città amata. *Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.* ¹⁰ E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. ¹¹ E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. ¹² E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. ¹³ Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. ¹⁴ Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. ¹⁵ E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.

CAPITOLO 21

¹ E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ² E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³ Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:

“Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro

ed essi saranno suoi popoli

ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴ *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi*

e non vi sarà più la morte

né lutto né lamento né affanno,

perché le cose di prima sono passate”.

⁵ E Colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”. E soggiunse: “Scrivi, perché queste parole sono certe e vere”. ⁶ E mi disse:

“Ecco, sono compiute!

Io sono l’Alfa e l’Omèga,

il Principio e la Fine.

A colui che ha sete

io darò gratuitamente da bere

alla fonte dell’acqua della vita.

⁷ Chi sarà vincitore erediterà questi beni;

io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.

⁸ Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte”.

⁹ Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: “Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello”. ¹⁰ L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹ Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. ¹² È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. ¹³ A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. ¹⁴ Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.

¹⁵ Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. ¹⁶ La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. ¹⁷ Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. ¹⁸ Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. ¹⁹ I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, ²⁰ il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto,

il dodicesimo di ametista. ²¹ E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.

²² In essa non vidi alcun tempio:
il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello
sono il suo tempio.

²³ La città non ha bisogno della luce del sole,
né della luce della luna:
la gloria di Dio la illumina
e la sua lampada è l'Agnello.

²⁴ Le nazioni cammineranno alla sua luce,
e i re della terra a lei porteranno il loro splendore.

²⁵ Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno,
perché non vi sarà più notte.

²⁶ E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

²⁷ Non entrerà in essa nulla d'impuro,
né chi commette orrori o falsità,
ma solo quelli che sono scritti
nel libro della vita dell'Agnello.

CAPITOLO 22

¹ E mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ² In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

³ E non vi sarà più maledizione.
Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello:
i suoi servi lo adoreranno;

⁴ vedranno il suo volto
e porteranno il suo nome sulla fronte.

⁵ Non vi sarà più notte,
e non avranno più bisogno
di luce di lampada né di luce di sole,
perché il Signore Dio li illuminerà.
E regneranno nei secoli dei secoli.

⁶ E mi disse: "Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. ⁷ Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro".

⁸ Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell'angelo che me le mostrava. ⁹

Ma egli mi disse: “Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare”.

¹⁰ E aggiunse: “Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. ¹¹ Il malvagio continui pure a essere malvagio e l'impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.

¹² Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. ¹³ Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine. ¹⁴ Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. ¹⁵ Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

¹⁶ Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino”.

¹⁷ Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!”. E chi ascolta, ripeta: “Vieni!”. Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita.

¹⁸ A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; ¹⁹ e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

²⁰ Colui che attesta queste cose dice: “Sì, vengo presto!”. Amen. Vieni, Signore Gesù. ²¹ La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

Editrice

laV Edizioni - Voce Alessandrina s.c.
Via Vescovado, 3 - 15121 Alessandria

Direttore responsabile

Andrea Antonuccio

Direzione e redazione

Via Vescovado, 3 - Alessandria
Tel. 0131 512 225 - Fax 0131 512 224
redazione@lavocealessandrina.it
www.lavocealessandrina.it

Stampa

La Terra Promessa Onlus - Novara
Stampato | Settembre 2020

Registrato presso la Cancelleria
del Tribunale di Alessandria in
data 26 febbraio 1963 con n. 62
n° iscrizione al Roc 005088



Diocesi di Alessandria

via del Vescovado, 1 - Alessandria

Tel 0131-512211

Mail info@diocesialessandria.it

Sito diocesialessandria.it

[Facebook.com/diocesimal](https://www.facebook.com/diocesimal)

[Twitter.com/diocesimal](https://twitter.com/diocesimal)

[Instagram.com/diocesimal](https://www.instagram.com/diocesimal)

